



Pino Deodato

Vede lontano

testo di
Alberto Mattia Martini

A Claudio



Vede lontano

di Alberto Mattia Martini



Vede lontano
terracotta a ingobbio, cm 24 x 13 x 20

L'artista per definizione è colui che attraverso l'espressione, in questo caso visiva, narra ed interpreta il circostante, intenso sia come declinazione del mondo oggettivo, sia come decodificazione dei sentimenti, delle emozioni più intime o ancora come colui che si addentra nel mondo delle *idee*, nel noto *Iperuranio* di Platone: una trascendenza soprasensibile non appartenente al mondo materiale. Pino Deodato sembra aver vissuto più vite e conseguentemente aver assimilato, metabolizzato e poi narrato ed interpretato molteplici mondi estetici ed etici, riuscendo a farli "vivere" e dialogare costantemente.

Le origini di Deodato provengono da una terra antica, parte essenziale della *Magna Grecia*: luogo dove la cultura, le tradizioni, la storia, la natura sono determinanti e determinati nella loro radicata presenza e persistenza sia fisica che concettuale. Deodato è un *viandante*, come il titolo di una sua opera particolarmente significativa; egli è uomo mai domito, che cammina per il mondo, radicato alla terra, che tra le sue mani diviene scultura, ma anche artista sensibile, intimista e potremmo dire trascendente, forse non a caso il suo paese di origine è Nao, che nell'antica Grecia, era il luogo, la cella dove veniva custodita la divinità.

Le divinità del mondo greco, come si sa avevano un aspetto umano, e proprio l'uomo è, non solo *fil rouge*, ma la *conditio sine qua non* di tutta l'opera di Pino Deodato.

Infatti "l'uomo deodatiano" attraversa tutte le sue fasi artistiche, i cicli, le ricerche di vita e certamente anche quella politica e sociale. Siamo tra la fine degli anni '60 e inizi anni '70 e un giovane Deodato, giunto da poco nella metropoli meneghina, assume una chiara e delineata visione di contestazione collettiva e politica. Ruolo determinante risulta essere la figura di Giangiacomo Spadari, il primo e forse l'unico maestro di Deodato, fondamentale sia sul piano della ricerca formale, tecnico espressiva, sia su quella appunto ideologica o meglio ideale, finalizzata ad un'indagine attenta alla storia e appunto alla sua coniugazione umana.

Il reale, la ricerca sull'essere umano in rapporto alla società, contestualizzata alla rivoluzione culturale e di pensiero, lo avvicinano a quel vento fluttuante, che

pervadeva l'aria di quegli anni, connotato artisticamente con la denominazione di: "Realismo Esistenziale", interessato ad indagare l'uomo in tutte le sue sfaccettature, relative alla vita esteriormente sociale, addentrandosi anche negli aspetti del singolo individuo, del suo contesto filosofico, inteso come pensiero esistente e non assente e rinunciatario.

L'uomo e il reale si conformano univocamente imprescindibili, in rapporto al mondo, dando forma a quella che comunemente definiamo "arte impegnata", nel tentativo di restituire nella rappresentazione figurativa, le esperienze del quotidiano, della storia, della politica, della vita, al contempo intima e pubblica.

Si plasma un uomo "post-bellico", che sogna un oggi e un domani migliore e più equo, nonostante le visioni rappresentative siano spesso scure, truci ed angoscianti, unitamente ad una tipologia rappresentativa, che fa riferimento all'altra grande visione che si stava affermando e che sarebbe diventata determinante negli anni a venire e cioè la Pop Art.

Pino Deodato osserva, studia, assorbe e vive in prima persona tutte queste realtà, raccontando a sua volta l'ambiguità del reale, la concretezza della quotidianità, spingendosi "oltre la pelle", aprendo le porte all'esistenza.

Egli infatti avverte la consistente esigenza di ardire oltre il reale, forse anche spinto dalla delusione politica, che purtroppo non ha visto concretizzarsi le aspettative così intensamente bramate e fantasticate.

La pittura interviene ancora una volta, come costituente salvifica, o comunque come manifestazione di confronto, di scambio, che conducono l'artista, ma prima ancora l'uomo, ad esprimersi con "naturalità"; non direi infatti con un'estrinsecazione semplice, come qualcuno ha dichiarato, ma piuttosto tendente ad abbandonare un'ideologia morale e critica, e a riformulare un linguaggio più intimistico, che fa affidamento a se stesso, al proprio saper fare, considerandone la storia dell'arte, anche dal punto di vista tecnico – realizzativo, portando al proprio interno inoltre il mito, l'illusione e il colore.

Tutto questo "saper fare" è esaustivamente presentato nella mostra presso la Galleria Il Milione, nella quale sono presenti i lavori che vanno dalla fine degli anni '80 fino a quelli più recenti, focalizzando l'attenzione sull'importante "attraversamento" rappresentativo, che Deodato compie dalla pittura alla scultura. Circa cinquanta opere nelle quali l'immagine e la narrazione si integrano per poi dipanarsi liricamente, a volte dipingendo su tela, altre plasmando con la terracotta, ma tutte con una intensa ricerca sulla vita dell'uomo, del suo essere nel mondo, cercandone un senso o comunque invitare l'osservatore a provare a farlo.

"La pittura si fa scultura" dialogando e pervadendosi: i soggetti pittorici da bidimensionali divengono tridimensionali, come se l'artista volesse avvicinarli ulteriormente al reale, forgiandone le forme, trasformando il concetto in corpo materico, divenendo sempre più protagonista del racconto visivo e di conseguenza

rafforzandone ulteriormente il messaggio contenutistico e lo scambio relazionale con il pubblico.

Una rappresentazione che spesso si esprime anche con una valenza surreale – onirica, ma con una forte connessione al mondo reale, dal quale Deodato si muove per viaggiare nella fantasia e nel sogno.

Un'immaginazione non certamente finalizzata a se stessa, ma come avviene per esempio nell'opera che conferisce il titolo alle due mostre di Milano: *Vede lontano*, l'uomo non deve e non può adattarsi, o peggio rassegnarsi, quando si trova intimamente avviluppato nelle proprie difficoltà, o come attualmente sta accadendo a livello globale, bensì trovare un punto d'osservazione, un angolo visuale diverso, che gli consenta di poter indagare e quindi riflettere in modo differente, prospettandone una via d'uscita alternativa.

I mondi fantastici, fiabeschi sono rappresentazioni protagoniste degli anni '80, come l'opera *San Giorgio e il drago*: un ritorno al mondo delle sue origini, di eroi e cavalieri, di tradizioni, di uomini che sconfiggono il male, cavalcando lungo le montagne dell'infanzia dell'artista, e che ci riportano alla mente anche il capolavoro di Vasilij Kandinskij, *Il cavaliere azzurro*, dove appunto viene narrata sublimemente l'infinita lotta tra bene e male.

"In un mondo dove tutto è superficiale, veloce e inutile, la tua pittura può sembrare anacronistica. Viviamo in tempi dove non si ha bisogno di poeti e purtroppo i tuoi quadri contraddicono questa superficialità. È quasi commovente vedere come un pittore con ostinato silenzio continua a lavorare su quadri dove l'unico interesse che l'anima è la volontà di testimoniare poesia. Queste sono qualità umane e questi sono i risultati altamente lirici del tuo dipingere"¹.

Le parole di Spadari rivelano perfettamente la sensibilità poetica di Deodato, forse innata, come in tutti i poeti, che allontanano la materialità per avvolgersi con l'anima, tuffarsi dentro la vita, coglierne ogni aspetto, succhiarla fino al midollo, a costo di morire. Tutto questo è ciò che apparentemente accade nell'opera, *Il suicidio del pittore*, nella quale un pittore sull'orlo di un precipizio, avvolto da una luce radiosa e sfolgorante, sembra voler lasciare la terra. Un cielo straordinario, inverosimile per la sua rifulgente bellezza, che l'artista ritiene di non saper più riprodurre con tale magnificenza e verità, e che quindi il suo scopo sia stato raggiunto e che la sua mansione sul pianeta non abbia più senso. Forse invece non si tratta di una fine ma di un inizio, di quell'inesauribile ed irrimediabile desiderio di non accontentarsi, di andare oltre e provare a capire cosa c'è al di là; non un suicidio bensì un volo, come riuscì a sintetizzare perfettamente anche Yves Klein, nel quale il concetto di vuoto non è assenza

¹ Gianciagomo Spadari, lettera inserita all'interno del catalogo della mostra presso la Galleria Toni De Rossi, Verona, 20 aprile – 10 maggio 1985.

o fine, ma nuovo inizio e un'opportunità di sondare territori inesplorati della mente e del corpo.

Uomini che abitano un mondo dove *Non ci sono più ciliege*: dove non è consentito più sognare e sperare in una vita migliore e quindi si è costretti a “viandare”, emigrare per poter raggiungere territori più ospitali; pronti con la valigia in mano in attesa di un lungo peregrinare, che da lì a poco li attenderà, come simbolicamente il viaggio della vita, di colui che rinuncia al conosciuto, alla certezza della *domus*, e come un moderno Odisseo intraprende il viaggio della conoscenza, a costo di trovarsi in mezzo alla tempesta o approdare in luoghi desolati e sconosciuti.

Luoghi a volte reali, a volte terre immaginate, metafisiche, paesaggi surreali, dai colori pastello, dominati da tinte azzurre e rosa, che ci conducono all'interno della mente dell'artista, che negli anni ha dato vita ad una sorta di alter ego: un “omino”, un piccolo uomo, che viaggia nel mondo tra sogno e realtà, tra fatti e pensieri, tra lo spazio sterminato della natura e quello circoscritto di una stanza.

Spesso solo, immerso nel silenzio, che tuttavia non significa solitudine, intesa come emarginazione o isolamento, al quale ci inducono sempre maggiormente le nuove tecnologie e i social network, ma una condizione che diviene sempre più necessaria per comprendere la verità e il sentimento, riappropriandosi dell'emozione essenziale dell'unicità, per poi successivamente conoscere e confrontarsi con l'altro.

Una volta alzata la vela Deodato non teme la navigazione, anche verso l'ignoto, ascolta il vento, sente la brezza sul viso, come un moderno *Viandante sul mare di nebbia* di Caspar Friedrich, contempla in lontananza il paesaggio, un mondo primordiale, indefinito che vaga tra reale e immaginario, proprio come la vita. Gli omaggi di Deodato a Friedrich, contestualizzano il protagonista in una foresta, avvolto tra gli alberi e dentro se stesso, immaginando l'infinito e riflettendo sulle certezze, i dubbi, le paure, le speranze, tutte considerazioni che emergono quando l'uomo si trova immerso tra l'incommensurabilità della natura.

Sfere che vagano nell'etere: sono i nostri pensieri, le nostre idee e riflessioni, che “vivono” e vagano nell'atmosfera, ma che risulta impossibile vedere con gli occhi, almeno che, come ci insegna colui che *Mangiava le lucciole per vederci meglio*, non ci serviamo simbolicamente di questi straordinari “esserini”, che magicamente emettono luce. Una speranza per una società differente, una riflessione sul complesso momento storico attuale, auspicandosi un mondo migliore: un monito, che è un grido silenzioso verso l'egoismo e la perfidia che purtroppo spesso contraddistinguono l'uomo, come aveva già magistralmente ammonito anche Pier Paolo Pasolini in un suo noto articolo², quando sottolinea che questa società “è riuscita” a far scomparire anche le lucciole.

² Pier Paolo Pasolini, *Il vuoto di potere in Italia*, in “Corriere della Sera”, 1 febbraio 1975.



Autoritratto, 2018
terracotta a ingobbio, cm 10 x 21 x 8

Gemelli, 1998
olio su tela, cm 24 x 30



Notturmo, 2020
terracotta a ingobbio, cm 27 x 20 x 6



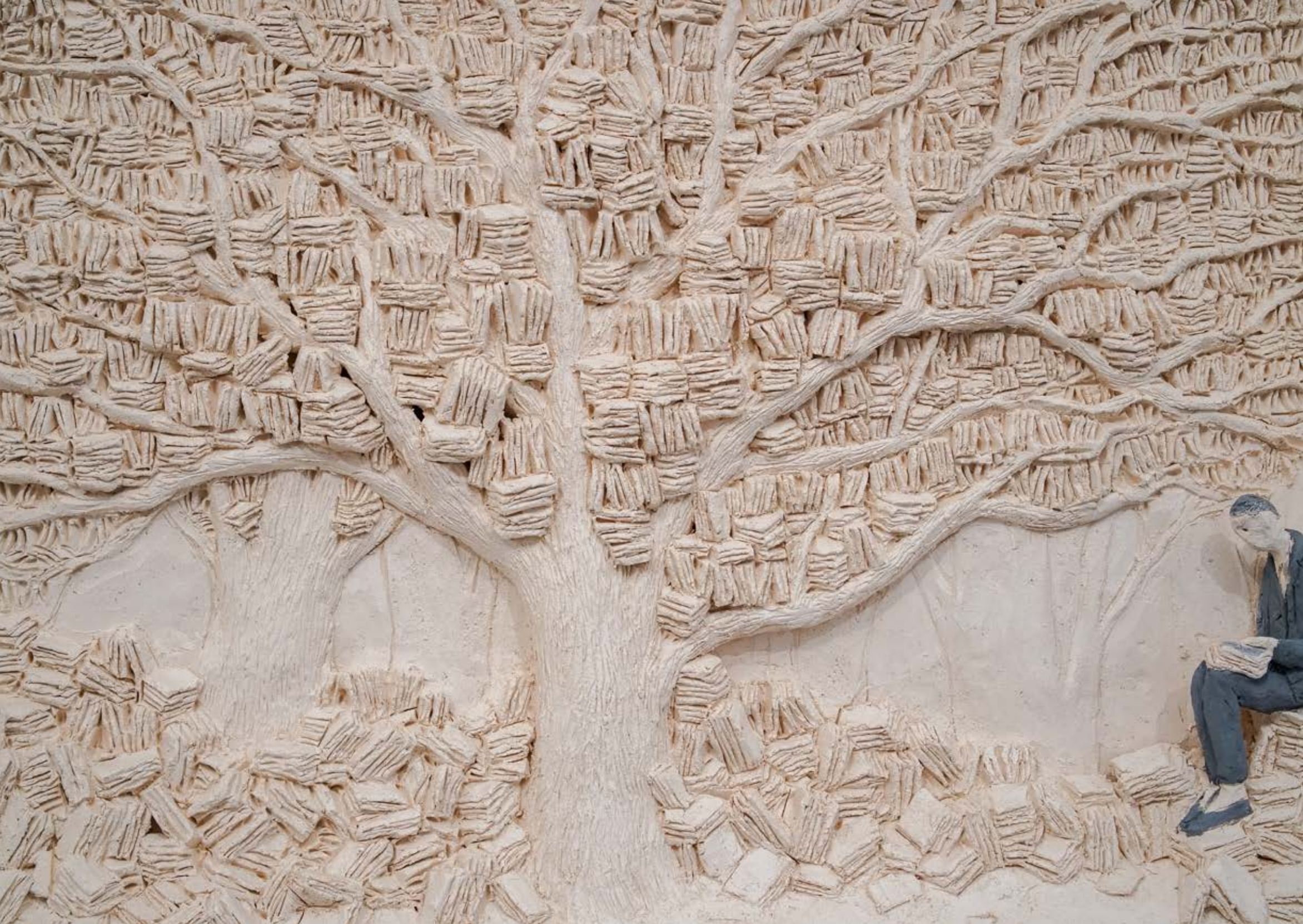
Il giardino segreto, 2018
terracotta a ingobbio, cm 48 x 34 x 7



Chiodo fisso, 2019
terracotta policroma, cm 2 x 12 x 3



Un popolo di piante, 2020
terracotta a ingobbio, cm 47 x33 x 5





Volo, 2020
terracotta policroma, cm 9 x 21 x 11



Mangiava le lucciole per vederci meglio, 2020
terracotta policroma, cm 19 x 12 x 8



Buon viaggio, 2020
terracotta policroma, cm 19 x 30 x 7



Tabula rasa
terracotta a ingobbio, cm 15 x 11 x 13



Pensierini, 2018
terracotta a ingobbio, cm 14 x 20 x 6



Pensierini, 2018
terracotta a ingobbio, cm 14 x 20 x 3



La coda della volpe, 2013
olio su tela, cm 100 x 180

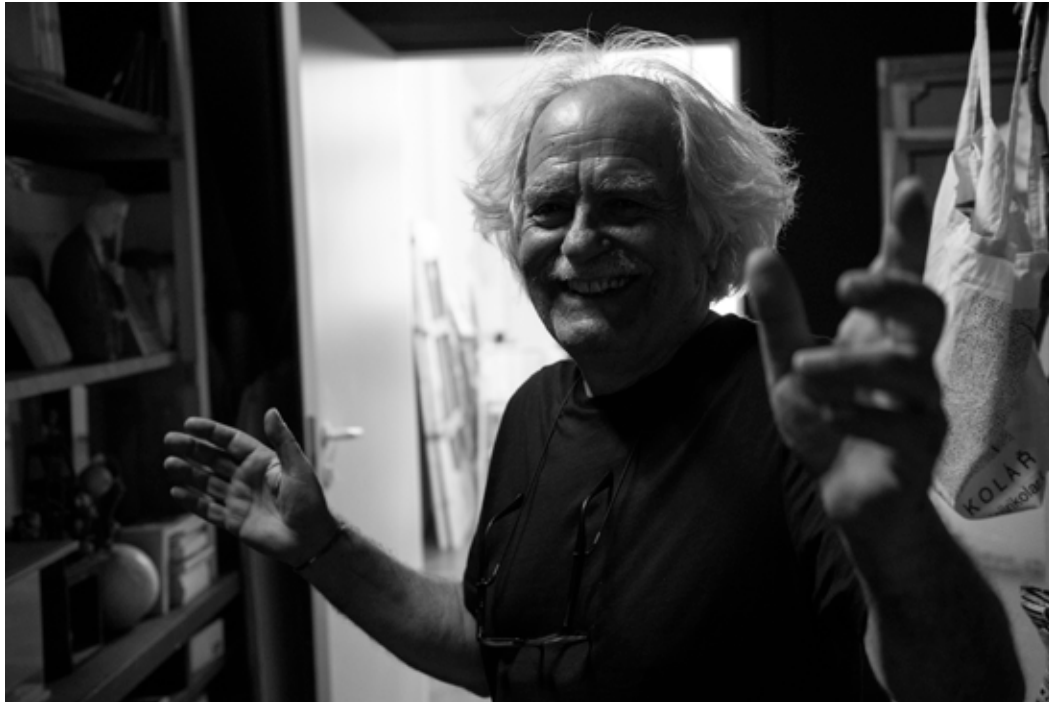
Biografia

Pino Deodato (1950) vive e lavora a Milano. Le sue opere sono state esposte in prestigiose gallerie e istituzioni, in Italia e all'estero.

Deodato esprime la sua poetica con la pittura e la scultura. L'artista fa propria la ricerca del dettaglio, che accompagna lo spettatore in un percorso al confine tra sogno e realtà.

Metafore e allegorie. Mosaici di storie e narrazioni. Diari di vita e di esistenze. Quello di Deodato è un viaggio verso l'introspezione e la riflessione più intima.

Un invito a conquistare quello spazio che ciascun individuo ha, e deve avere, nell'universo.



MOSTRE PERSONALI

- 2022 "Aveva le mani d'oro", Galleria Melesi in collaborazione con Lanificio Leo (Lecco)
"Vede lontano", Galleria Il Milione / Dep Art Gallery (Milano)
- 2021 "Finestre sul Mediterraneo" (Torre Viscontea, Lecco)
- 2020 "Dalla terra alla Terra... dare forma al pensiero" Palazzo Parasi (Cannobio, Verbania-Cusio-Ossola)
- 2019 "Raccontarsi sotto le stelle" – con Natale Addamiano Villa Vertua Masolo (Nova Milanese, Milano)
"NaturlMente" Museo Guttuso, Villa Cattolica (Bagheria, Palermo)
"Premio alla Carriera" Animaphix – International Animated Film Festival (Bagheria, PA)
"Ricamare" Museo del Codex (Rossano Calabro, Cosenza)
"La cura in una stanza" Galleria Susanna Orlando (Pietrasanta, Lucca)
- 2018 "Inchiostro" Casa di Rigoletto, Festival Letteratura di Mantova (Mantova)
"SPARTITI" Chiesa dei SS Lorentino e Pergentino (Arezzo)
"Buon viaggio. Sette racconti brevi in terracotta" MAC (Lissone, Milano)
"Come una farfalla" De Primi Fine Art (Lugano)
"Il Giardino Segreto" Giuseppe Veniero Project (Palermo)
MiArt (Milano)
- 2017 "Scultura come il tutto" – con Filippo La VaccaraMIDeC –
Museo Internazionale del Design Ceramico (Laveno, Varese)
"L'universo nel cassetto. I luoghi per pensare di Pino Deodato" Galleria Melesi (Lecco)
"L'uomo misura di tutte le cose" Museo Limen (Vibo Valentia)
- 2016 "The Universe is a Blue Tree" Contemporary Art Platform (Kuwait City)
"Petites Pensées" Art Paris (Parigi)
"Solo Show" Art New York (New York)
"Mangiava le lucciole per vederci meglio" Museo della Certosa (Serra San Bruno, Vibo Valentia)
Lezione pubblica presso la Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia (Napoli)
"The Universe is a Blue Tree" Art Sawa (Dubai)
- 2015 "Lieve... e così sia. El, melek, naaman" Spazio Comel (Latina)
- 2014 "Cerco Trovo" Progettoarte ELM (Milano)
"Senza parole" Giuseppe Veniero Project (Palermo)
"Certo, certissimo, anzi probabile" Galleria Susanna Orlando (Pietrasanta)
- 2013 "Gli Angeli di Pino Deodato" Orlando Arte, Roncadelle (Brescia)
"La Campana di Filippo" Plus Design Gallery (Milano)
"11-12-13" Atlantica Gallery (Vicenza)
- 2012 "Il tarlo del chiodo fisso" Progettoarte ELM (Porto Mirabello, La Spezia)
"Lo Scultore innamorato della scultura" Galleria Roccatre (Torino)
- 2011 "Il Circo dell'arte" Claudio Poleschi Arte Contemporanea (Lucca)

2010 “Equi... libris” Galleria Art's Events (Torrecuso, Benevento)

2009 “L'angelo custode” Piccola Galleria Maison, Pietranta (Lucca)
 “Paesaggi domestici” Progettoarte ELM (Milano)

2008 “La Santa Scultura” Galleria Narciso (Torino)

2007 “Parlava agli uccelli perché gli uomini non ci sentivano più” Palazzo Pantiachi (Firenze)

2006 “La torta della sposa” Galleria Klerkx (Milano)

2004 “Parlava agli uccelli perché gli uomini non ci sentivano più” Palazzo del Comune di Sedriano (Milano)
 “Gli sposi, il pensatore e il mangiatore di lucciole” insta per progetto “Il Paese delle Viole” (Jonadi, Vibo Valentia)
 “Pane e Vino” Centro storico di Mulazzo (Massa Carrara)

2003 “Silenzio” Galleria Narciso (Torino)
 “Panevino” Cargo Ex Silo del Cacao (Milano)

2002 “Il sole tramontò alle 17.15” Granaio di Ca' Cornera (Porto Viro, Rovigo)
 “Nostro pane quotidiano” Galleria Art's Events, Torrecuso (Benevento)
 “San Francesco e il Lupo” Chiesetta S. Bernardino, Sedriano (Milano)

2001 “Chiaroscuro” Galleria Narciso (Torino)
 “La Santa Pittura” Galica Arte Contemporanea (Milano)
 “Con riso” Galleria Monopoli (Pavia)
 “Viandanti” Palazzo Gagliardi (Vibo Valentia)

2000 “Boccardirosa” Galleria Ambrosino (Miami)
 “Cena celeste” Kitchen Art Space (Bagno a Ropoli, Firenze)

1999 “Dalla Terra verso il Cielo e ritorno” Galleria Art's Events, Torrecuso (Benevento)

1998 “Viandanti” Santuario di Nostra Signora D'Oropa (Biella)

1997 “L'Elogio dell'attesa” Studio Cristofori (Bologna)
 “Manufatto” Galleria Cesarea (Genova)

1996 “L'Opera Rossa” Galleria Susanna Orlando, Forte dei Marmi (Lucca)
 “I Primari” Galleria Cardi (Milano)
 “Un cielo per Vittuone Sala consiliare Comune di Vittuone (Milano)

1995 “Ritratti” Galleria Il Milione (Milano)

1994 “C'era una volta...” Comune di Vittuone (Milano)

1993 “Tutti gli eroi sono buoni” Proposte d'arte (Legnano, Milano)

1992 “confine” Galleria Cardi (Milano)

1990 “Lupus in fabula” Galleria Gastaldelli (Milano)

1989 “Pino Deodato” Galleria di Porta Ticinese (Milano)
 “Pino Deodato” Banca Popolare di Milano (Milano)

1988 “Pino Deodato” Galleria Gastaldelli (Milano)

1987 “5 paesaggi di Pino Deodato” Caffè Letterario Portnoy (Milano)

1986 “Pino Deodato” Galleria Accent, Kaiserlautern, Galerie Gerberau (Freiburg)
 “Ween Das Gras Hoch Ist Uns Das Meer Tief” Galleria Panetta (Mannheim)
 “Quelli che sognano” Cooperativa Rinascita (Vittuone, Milano)
 “Pino Deodato” Comune di Busto Garolfo (Milano)

1985 “Marenaio” Studio Toni de Rossi (Verona)
 “Pino Deodato” Studio Toni De Rossi (Verona)
 “Pino Deodato” Galleria Pontepietra (Verona)
 “Pino Deodato” Galleria Steffanoni (Magenta, Milano)

1978 “Pino Deodato” Biblioteca Comunale di Vittuone (Milano)
 “Deodato” Galleria Il Grifo (Reggio Calabria)

1974 “Pino Deodato” Palazzo Gagliardi (Vibo Valentia)

1973 “Pino Deodato” Castello Murat (Pizzo Calabro, Vibo Valentia)

MOSTRE COLLETTIVE

2019 PAN Art Fair (Amsterdam)
 “15x15/20x20” Galleria Punto sull'Arte (Varese)

2018 “Anche se il nostro Maggio... Arte e politica a Milano 1968/1972 Fabbrica del Vapore (Milano)

2017 “9 Magnifici Accostamenti” Galleria Susanna Orlando (Pietrasanta)
 “L'Arte e la Croce” Palazzo Ducale (Massa Carrara)

2016 “quarantannialtro” Galleria Susanna Orlando (Pietrasanta)
 “Terre in vista. Approdo nella ceramica contemporanea” Centro Angelo Savelli Arte Contemporanea (Lamezia Terme)
 “Brunello di Montalcino 2015” Consorzio Vino Brunello di Montalcino
 “Libri d'artista” Bookcity (Milano)
 “Arte di ricerca per la ricerca” “Art Factory” Dynamo Camp (Pistoia)
 Casa d'aste Pananti (Firenze)

2015 “Il Pane e le Rose” Fondazione Arnaldo Pomodoro (Milano)
 “La Trama del poeta” Museo Gianetti (Saronno)

2014 “Start. Save the Art” Claudio Poleschi Arte Contemporanea (Lucca)
 “Premio Comel” Spazio Comel Arte Contemporanea (Latina)
 “Premio Limen” Palazzo Gagliardi (Vibo Valentia)

2010 “Landscape. Raccontare paesaggi” Progettoarte ELM (Milano)
 “Piccolo formato” Superstudiopiù (Milano)

2009 “Nel segno della croce” Comune di Castano Primo (Milano)
 “Un mosaico per Tornareggio” Comune di Tornareggio (Chieti)
 “Il sindacato. Il lavoro” CGIL (Milano)
 “Insieme” Fondazione G. E. D. De Marchi (Milano)

2008 “Quindici gallerie quindici artisti” Forte Belvedere (Firenze)
 “Ovoquadro. Tra Arte e Cioccolato” Comune di Massa Carrara (Massa Carrara)
 “I segreti... del mestiere. Artisti per il Duomo” Comune di Pietrasanta (Pietrasanta, LU)
 “Il corpo nudo” Galleria Narciso e Fondazione Sandro Penna (Torino)
 “L'arte per la ricerca” Fondazione G. e D. De Marchi (Milano)

2007 “Out. Creazioni in movimento” Associazione Fuoriarte (Finale Ligure, SA)
 “Unreal Flower” MyOwnGallery (Milano)
 “Il profumo dell'arte” Galleria Susanna Orlando (Forte dei Marmi)
 “Alfabeto ebraico” Associazione Italia Israele (Torino)
 “Visionari” Galleria Koller (Budapest)

2006 “Super Widow” Galleria Susanna Orlando (Forte dei Marmi)
 “Out acqua terra aria” Palazzo comunale (Pietra Ligure, Savona)

2005 “Dalla A alla M” Galleria Susanna Orlando (Forte dei Marmi, Lucca)
 “Binario Zero” Rinascitarte (Vittuone, MI)
 “Collettiva Arte Contemporanea” Vicolo della Fame (Lonate, Brescia)
 “Pittori e scultori nel castanese” Comune di Castano Primo (Milano)
 Manifesto Piazza San Carlo, Torino
 Fondazione Sandro Penna (Torino)
 “Visionari Primitivi eccentrici” Galleria Civica (Potenza)

2004 “Ovoquadro. Tra Arte e Cioccolato” Comune di Massa Carrara (Massa Carrara)
 “Artisti della galleria” Galleria Il Milione (Milano)
 “Il leone di Gerusalemme” Fondazione Sandro Penna (Torino)

- 2003 “Un lavoro a regola d’arte” CGIL, Milano)
 “Il leone di Giuda” Associazione Italia Israele (Torino)
 “Quando l’arte è vita” Santa Maria Gualtieri (Pavia)
- 2002 “Daegu Milano arts exhibition” Associazione Coreana delle Arti (Milano)
 “Italia Lussemburgo” Palazzo Mazziotti (Caiazzo, CE)
 “Presepi” Parrocchia di Vittuone (Milano)
- 2001 “Notturmo Indiano” Galleria Susanna Orlando (Forte dei Marmi, Lucca)
 “Alba spirituale” Comune di Vitulano (Benevento)
 “12 artisti in curriculum” Rinascitarte (Vittuone, Milano)
- 2000 “Sei artisti di fronte al calice” Rinascitarte (Vittuone, Milano)
 “Favolosi anni 60” Franco Cancelliere Arte Contemporanea (Messina)
 “Proposta 5” Galleria Art’s Events (Torrecuso, Benevento)
 “Compagni di scuola” Fortunago (Pavia)
- 1999 “La città, il pensiero e l’emozione” Comune di Milano (Milano)
 “Liberi liberi” Palazzo Vescovile (Massa Carrara)
- 1998 “La terra trema” Galleria Il Milione (Milano)
 “L’opening è dentro il penitenziario” Istituto Beccaria (Milano)
 “Mediterranea” Museo storico Kombetar (Tirana)
- 1997 “55 artisti per il Che” Società Umanitaria (Milano)
 Freites-Revilla Gallery “Omaggio a Giovanni Caselli” (Londra, Parigi, Siena, Yamagata)
- 1996 “Convivio” Finarte (Milano)
 “Montale a Forte dei Marmi” Galleria Il Milione (Milano)
- 1995 “MAPP. Museo d’Arte Paolo Pini” (Milano)
- 1994 “L’opera delle opere” Palazzo Comunale (Canegrate, Milano)
 “Nel.di.segno” Pomerio Ducale Arte Contemporanea (Massa Carrara)
- 1993 “Scarperentola” (Milano, Tokyo, Londra, New York)
- 1992 “Le parole dello Sport” Villa Olmo (Como)
 “Cadeaux intelligents” Galerie Arcade (Nizza)
 “Artisti a galla” Acquario e Civica Stazione Idrologica (Milano)
- 1991 “Vestiti d’artista” Il Baule (Milano)
 “Lunatica” Galleria Untitled & Artra (Milano)
 “Arte ’90” Palazzo dei Congressi (Roma)
 “Per terre e per mani” – con Stefano Pizzi Centrosei Arte (Bari)
 “Arte xerofita” – con Stefano Pizzi Galleria Palmisano (Milano)
- 1990 “Milano calcio d’inizio” Palazzo Stelline (Milano)
 “La città del futuro” Area Galtarossa (Padova)
- 1989 “La città” Galleria Gastaldelli (Milano)
 “Linguaggio dell’arte contemporanea 2” La Chiocciola (Padova)
 “International Art Forum” (Barcellona)
- 1987 “La danza” Galleria Gastaldelli (Milano)
 “Ecologica” Soprintendenza Beni Ambientali Sala delle Esposizioni (Verona)
- 1986 “40 pittori raccontano le federazioni sportive” Foro Italico (Roma)
- 1984 “L’uomo, l’ambiente il colore” Palazzo Resta (Vittuone, Milano)
- 1978 “Il ’68” Galleria di Porta Ticinese (Milano)
 “Premio San Fedele” (Milano)
 “Devianza & Emarginazione” Palazzo Isimbardi (Milano)
- 1976 “Gruppo ’75” Galleria Carrobbio, Vigevano (Pavia)
 “500 artisti per le fabbriche in lotta” Salone della Permanente (Milano)
- 1975 Gallerie Alternative – Gruppo Cantastoria (Parigi)
 “Pittura Politica” Galleria Alvarez – Gruppo Cantastoria (Oporto)
 Galleria degli Angeli – Gruppo Cantastoria (Riccione)
 “Evidence-Apparence” – Gruppo Cantastoria (Limoges)
 “26° Salon del la jeune peinture” – Gruppo Cantastoria (Museo d’Arte Moderna, Parigi)
 “X Quadriennale Nazionale d’arte” – Gruppo Cantastoria (Roma)
 “Aspectos do Realismo Europeo” – Gruppo Cantastoria (Galleria Cordillo, Lisbona)
- 1974 “Ora e sempre resistenza” Palazzo del Turismo (Milano)
 Accademia di Belle Arti (Milano)
- 1970 Galleria Ciovasso (Milano)
- 1969 Mostra di pittura artistica (Monterosso Calabro, Vibo Valentia)

OPERE PUBBLICHE

- 2005 “Luci d’artista”, intervento urbano (Torino)
- 2004 “Il Paese delle viole”, intervento urbano Jonadi (Vibo Valentia)
- 2002 “San Francesco e il Lupo”, murales Chiesetta S. Bernardino, Sedriano (Milano)
- 1995 “Colui che mangia le lucciole per vederci meglio”, murales MAAP – Museo d’Arte Paolo Pini (Milano)
 “Il mangiatore in blu oltremare” Cooperativa Duse (Milano)
- 1987 “Naufragio”, murales, Muro dell’Arcobaleno (Vittuone, Milano)
- 1986 Decorazione a tempera su tavole lignee, Cooperativa Familiare L’Avvenire Sedriano (Milano)
 “Tarzan”, murales, Muro dell’Arcobaleno Vittuone (Milano)
 “Gioco”, murales Vittuone (Milano)
 “El Gamba de Legn”, murales Roveda (Milano)

Pino Deodato
Vede lontano

A cura di Alberto Mattia Martini

© Galleria Il Milione, Milano
15 settembre-28 ottobre 2022

Testo critico:
Alberto Mattia Martini

Per le foto dell'allestimento e delle opere:
Matteo De Nando (CRATES DESIGN)

Per la foto-ritratto di Pino Deodato:
Fabio Mantegna

Ufficio stampa:
NORA Comunicazione

Impaginazione e stampa:
Editrice Velar S.r.L., Gorle(BG)

Finito di stampare:
Settembre 2022